

La ditta fallisce e la comprano gli operai Patrolline, storia di orgoglio e successo

Albavilla. Cooperativa nel settore automotive. «Siamo riusciti a salvare il nostro futuro»
La vicenda verrà raccontata nel film di Walter Veltroni "Indizi di felicità", in uscita a maggio

ALBAVILLA

MARILENA LUALDI

«Volevano salvare lavoro e futuro, ora hanno acquistato quella che un tempo era la loro azienda. Ex dipendenti, oggi imprenditori, in questa missione hanno messo tutto, a partire dallo spirito **cooperativo** che è stato determinante nella vicenda della Patrolline. Una storia vera, non la trama di un film, anche se guarda caso è finita in un'opera cinematografica: quella in uscita a maggio di Walter Veltroni, "Indizi di felicità"».

La crisi e il riscatto

Giovedì la Bestidea è stata venduta all'asta: se l'è aggiudicata la Patrolline, per circa 150mila euro.

Detta così, sempre facile. Ma dietro ci sono mesi di sforzi, impegno, anche delusioni. Attendendo l'asta hanno dovuto sborsare anche 100mila euro di affitto. Hanno tenuto duro il presidente Angelo Chianese e i soci (nove in tutto, ora ci sono due dipendenti). Perché ricominciare era qualcosa a loro noto: già l'avevano fatto quando l'impresa dove avevano lavorato per tanti anni, specializzata in antifurti per auto e moto, sembrava destinata alla chiusura.

«È stata quella maledetta crisi del 2008 - ricorda Chianese - il nostro amministratore unico ci ha provato in tutti i modi, ma alla fine è stato inutile. Io avevo 45 anni, mi sono immaginato di propormi in un altro ambiente. Ma avevo lavorato tanto lì e con un collega ci ho pensato, grazie a una telefonata a **Confcooperative** abbiamo trovato la strada. Era il marzo 2015, quando abbiamo fatto nascere la **cooperativa**, Patrolline Group. In soli 17 giorni ci siamo presentati al nostro vecchio amministratore che ci ha concesso l'affitto del ramo di azienda».

Nel frattempo, si mette in moto un altro iter: il fallimento

della società originaria. Non mancano le complicazioni, una vertenza sindacale e il rallentamento conseguente dell'asta. Finché arriva un nuovo giorno di marzo significativo, quest'anno: «Il trenta alle ore 9 siamo riusciti ad acquistare la Bestidea all'asta. A completare quello che ci eravamo prefissi in due anni: certo, creare sostentamento per le nostre famiglie, ma non solo. Salvare l'azienda».

Crescono i numeri e i mercati, grazie a un impegno - rimarca Chianese - che è lo spirito di **cooperativa** appunto. Ciò comporta anche il tagliarsi lo stipendio del 25% sul lordo, affrontare altri sacrifici perché - a parte l'aiuto di Cfi, la società finanziaria di **Confcooperative** - gli aiuti da altrove non vengono. Hanno parlato in trasparenza della situazione con clienti e fornitori.

Crescere insieme

Dietro, la fierezza del gruppo che a fine anni Ottanta creò il primo antifurto della moto, conquistando la Piaggio, poi la Ducati e altri marchi. Ultimamente con un prodotto auto si viaggia bene in Marocco e Tunisia, in Sudamerica si sta con Ecuador e Colombia e ci si sta spingendo in Bosnia, Estonia, Ungheria. Adesso si è entrati nel settore delle macchine da caffè a uso professionale. C'è tanta sofferenza, dietro questa storia: «Non potevamo permetterci di dire: arrendiamoci. Ci siamo presi le nostre responsabilità senza piangerci addosso».

Ora gli imprenditori nati dalla crisi si rivolgono a chi può trovarsi nelle loro condizioni di partenza: «Chiedete aiuto, e tempestivamente. Non siamo supereroi. Eravamo dipendenti senza stipendio da un po' di tempo. Abbiamo avuto il coraggio di fare una telefonata, a **Confcooperative**. Michele Piscielli ci ha fatto scalare l'Everest, senza mostrarci quanto

fosse alto ma mostrandoci le tappe giorno dopo giorno».

«Esempio contagioso Ripartire è possibile»

Il lavoro che si riprende il lavoro. Mauro Frangi è presidente di **Confcooperative** Insubria e ha partecipato a ogni tappa di questa storia di coraggio e determinazione. Ma guida anche la Cfi, la società finanziaria delle **cooperative** che sostiene proprio gli sforzi imprenditoriali a livello nazionale. Quando Frangi fu eletto, raccontò anche dei numeri dietro questo impegno in supporto delle attività produttive: 200 milioni di euro e 14mila posti di lavoro.

Un'esperienza importante, per la quale il presidente sognava un tassello determinante: una tappa comasca, la possibilità di sostenere un'esperienza anche in una terra scossa dalla crisi, ma con capacità di reagire. E l'ha trovata, incontrando il caso Patrolline. Che poi non è un caso. Come in ogni azienda, sono persone. Che hanno messo tutto ciò che avevano per poter far ripartire un'attività di eccellenza.

«Un aiuto - rileva Frangi - con tasso estremamente agevolato, allo 0,8%. Siamo soddisfatti e felici di questo risultato. Ripeto, questo è il lavoro che salva il lavoro e sarà questo il messaggio che manderemo a tutti come Cfi e **Confcooperative** Insubria anche nei social media».

Perché si sappia che non arrendersi è possibile, e perché questo esempio sia contagioso per chi vuole provare a ripartire.

M. Lua.





Operai al lavoro alla Patroline di Albavilla